

# «Sulla questione morale niente lezioni ai Ds»

Fassino: guardate altrove, siamo gli eredi di Berlinguer. Castagnetti: basta farci del male

di Giuseppe Vittori / Roma

**«SI È PASSATO IL SEGNO** Si vuol mettere sotto processo la sinistra, in un Paese devastato dal conflitto di interessi del presidente del Consiglio, dalle leggi ad personam e dallo spoil system ferocemente del centrodestra. Si lanciano accuse immotivate, come un

presunto imbarazzo dei Ds che non esiste. Francamente, inviterei Parisi, Mastella e altri nostri amici ad avere più rispetto. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, dice la sua sulla bufera che ha investito la politica dopo lo scandalo Antonveneta; ricorda che i Ds furono i primi a sostenere il mandato a termine per Bankitalia, ma «Fazio chiamò in soccorso Berlusconi». La questione morale sollevata da Parisi prima, poi da Bertinotti e Mastella? «No, tra i Ds non c'è nessuna questione morale. Sono indignato che vengano sollevati certi dubbi su di noi... Siamo gli eredi di Berlinguer». C'è, invece, per il governo: «Dalle intercettazioni emerge che nella scalata ha un ruolo importante Alejandro Agag, genero di Aznar, ex segretario del Pse e intimo di Berlusconi che ne è stato anche testimone di nozze. E coloro che scalano Antonveneta hanno cercato continuamente il sostegno del Presidente del Consiglio». Le critiche ai Ds? «Evidentemente c'è qualcuno che continua a contestare al nostro partito il ruolo che gli elettori gli riconoscono con milioni di voti». Infine una stocata ai prodiani. Parisi giudica l'elezione di Petruccioli alla presidenza Rai come elemento della questione morale? «Un'assurdità, un'affermazione originata da un pregiudizio nei nostri confronti: allo stesso modo sono stati eletti i tre presidenti delle Authority senza che Parisi avesse da ridire». Il garante per la Privacy Franco Pizzetti - la cui elezione i prodiani hanno con energia appoggiato - si sarà sentito fischiare le orecchie. Mastella insiste: Non vogliamo dar lezioni, ma non ne accettiamo. «Chi si candida alla guida del paese ristabilisce il primato della politica. Solo così dimostreremo che il centro sinistra è altra cosa». Ma il verde Pecoraro Scania ricorda che Mastella «non sembra possa ergersi a vate del codice etico italiano». Stempera i toni Castagnetti, capogruppo Dl alla Camera: «Non facciamo del male. Non c'è una questione morale a sinistra. La vera questione morale è la latitanza del-

la politica e ciò riguarda tutti». Dalle intercettazioni «emergono disegni inquietanti e reti di operatori finanziari senza scrupoli, che possono svilupparsi quando le regole non ci sono o sono deboli e chi dovrebbe presidiarle rinuncia. Fazio, ad esempio... Così il socio di Fiorani è Ricucci che nella scalata alla proprietà del Corriere della Sera è sodale di Livolsi, che lo è a sua volta di Agag e tutti e due, sono legati a Berlusconi». E conclude: la politica fermi la deriva. Violante contesta «un uso immorale della questione morale, che abbassa il livello ed il valore della discussione a mera polemica politica». Il centrosinistra è più sensibile ai temi etici e morali del centrodestra. Ma le polemiche su Petruccioli sono inutili e strumentali: è stato il candidato di tutta l'Unione, se a qualcuno non andava bene doveva dirlo. Abbiamo il compito della ricostruzione economica e morale del Paese, ma bisogna coglierne le priorità, non ridursi ad una battaglia tra di noi che non avrebbe senso».

Candidarsi a una vera svolta etico-politica è una sfida - dice il pariano Franco Monaco - «a cui rispondere con una riforma del sistema politico-istituzionale che esalti le virtù di una trasparente democrazia competitiva». Detta così, la questione potrebbe sembrar chiusa.

HA DETTO



PIERO FASSINO

*Siamo stati il primo partito a proporre l'abolizione del mandato a vita per Bankitalia. Ma Fazio si appellò al premier*

*Sono indignato che vengano sollevati dubbi su di noi. Siamo gli eredi di Berlinguer. Chi ci attacca contesta il ruolo che ci riconoscono gli elettori*

*Sconsiglio a Berlusconi di scrivere una legge sulle intercettazioni «di suo pugno»: il Parlamento ha tutte le competenze per farlo*

## Calderoli punta il dito su Ciampi: «Non è super partes»

«Il ministro si riposi», ironizza Rognoni (Csm). Caselli: politici uniti contro le inchieste imbarazzanti. Violante replica: giudizio sbagliato

di Natalia Lombardo / Roma

**DAI PM AL COLLE** L'attacco della Lega ai magistrati arriva dritto fino al Quirinale, al Capo dello Stato in quanto presidente del Csm organo «non super partes», e da «abolire», secondo il ministro leghista Calderoli. Al quale, con velata ironia, augura «buone vacanze e un riposo tranquillo» Virgilio Rognoni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Calderoli ricambia gli auguri ma passa al contrattacco: invece di

andare in vacanza prepara una riforma della Costituzione (che non farà mai in tempo ad approvare in questa legislatura) per far fuori il Csm. Ma si capisce che nel mirino c'è di nuovo Ciampi: «Il prossimo Parlamento dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica che sia», secondo Calderoli, «garante della Costituzione», e «super partes, soprattutto come presidente del Csm, tra la magistratura e tutto il resto del mondo». Una dichiarazione «eversiva» quella del ministro sull'abolizione del Csm, commenta Fabio Roia, leader milanese di Unicostr: «Ormai il potere politico e economico non accettano con-

trolli di legalità». E per il vicepresidente dell'Anm Carlo Fucci, le parole di Calderoli sono «un altro segnale d'allarme, occasione per continuare l'azione di depotenziamento della magistratura avviata con la riforma dell'ordinamento giudiziario». La polemica sulle intercettazioni si estende alla questione morale nelle parole dure di Gianfranco Caselli, procuratore generale di Torino: fra destra e sinistra ci sono «differenze abissali» ma nei rapporti fra politica e magistratura «credo che esista un filo comune», afferma Caselli, un filo «forse inconsapevole» per non far vedere che «il re è nudo». Quando le inchieste rivelano «troppa corruzione o troppa collusione,

allora è la politica nel suo insieme che reagisce» e non le accetta. L'ex procuratore antimafia di Palermo riconosce che «certe aggressioni ai magistrati» vengono da «un'area politica ben definita», ma lamenta che dal fronte opposto «difesa dei magistrati da quegli attacchi è sempre stata molto tiepida». Dal centrosinistra, quindi, infatti aggiunge che «dal 1996 il problema della mafia non è più all'ordine del giorno dell'agenda politica». «Credo che quello di Caselli sia un giudizio sbagliato», replica Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera; rinnova la stima per il magistrato ma contesta che «si metta sullo stesso piano chi ha stravolto l'ordinamento giudiziario e chi si è

schierato a sua difesa, chi ha fatto leggi ad personam e salva-Previti e chi le ha combattute, chi si è battuto per ridurre l'indipendenza del Csm e chi si è speso con «battaglie politiche serie a difesa delle istituzioni giudiziarie». Il forzista Sandro Bondi si dice «sconcertato»: «Caselli getta fango sull'intera classe politica». Non certo in sintonia con Violante, il coordinatore di Fi nega il «filo comune fra destra e sinistra», ma anche che esista un attacco alla magistratura. Però riattacca Caselli sul caso Andreotti: «ha cercato di riscrivere la storia d'Italia a colpi di processi, ed è stato sconfessato». Sulla questione morale dà invece ragione a Caselli l'ex pm Antonio Di Pietro.

### INTERCETTAZIONI

A settembre la legge ma è scontro fra i Poli

#### Entro la fine di agosto

la legge di Berlusconi sulle intercettazioni sarà pronta. Parola del ministro Landolfi, An, che ha messo a lavoro il suo ufficio legislativo sull'uso «esageratamente dilatato delle intercettazioni. C'è un abuso che vediamo sotto forma di trascrizione sui giornali spesso prima che gli interessati ne siano a conoscenza. Occorre mettervi mano, prosegue, il ministero delle Comunicazioni farà la sua parte come gli altri, per un testo che potrà «soddisfare anche l'opposizione». Ma l'opposizione s'inalbera: innanzitutto perché il premier esautorò il Parlamento. E anche perché limitare le intercettazioni solo ai reati di mafia e di terrorismo non è ragionevole, e le pene previste sono più alte di quelle per omicidio colposo. Limitare i reati significa «assicurare grosse fasce di impunità», avverte Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore di Milano, che ricorda come la legge che recepisce le norme europee preveda i «reati di borsa come l'aggiotaggio». Un tentativo di non affrontare le vere questioni come Bankitalia, dice il segretario del Pdc Diliberto. Incongrue e inaccettabili le proposte del premier, per il responsabile giustizia Ds, Massimo Brutti. Il prodiano Monaco valuterà la proposta del governo ma critica «l'inerzia» sul contenuto delle intercettazioni. La maggioranza insiste e insulta: per Urso, di An, la sinistra «è animata dalla cultura della gogna». Marzucchi, FI, rilancia: «frutto di pregiudizi e di analisi non serene». «Bisogna distinguere le intercettazioni: quelle che servono per scoprire i reati - afferma il verde Pecoraro Scania - e le invasioni nella privacy», per evitare «che si pubblicino fatti privati» estranei ai reati. Per Violante «il problema non sono le intercettazioni, semmai il fatto che vengano diffuse. La colpa non è dei giornalisti, ma di chi le fa uscire dai palazzi di Giustizia». Su questo, sembra, si può discutere.

L'INTERVISTA **ROBERTO ZACCARIA** Intercettazioni solo per mafia e terrorismo? Impossibile: mafiosi e terroristi finanziano e sono finanziati

## È ridicolo limitare indagini e informazione

di Roberto Rossi / Roma

Un'idea ridicola e folle. Che lascia allibiti ed esterefatti. Il disegno di legge che ha in mente Berlusconi sulle intercettazioni non sta né in cielo né in terra. Come ridicoli, secondo Roberto Zaccaria, ex presidente Rai, costituzionalista presso l'Università di Firenze, eletto presso il collegio di Milano 3 nella fila dell'Ulivo, sono i continui tentativi di limitare la libertà di stampa «di fronte a un fatto gravissimo che interessa le più alte istituzioni finanziarie ed economiche del Paese e che chiede chiarimenti ancora maggiori». **Il disegno di legge sarà anche un'idea ridicola ma è probabile che trovi corpo, Berlusconi non sembra avere dubbi al riguardo. E se così fosse?** «E se così fosse, ma mi auguro di no, si dovrebbe contrapporre un disegno di legge per una Commissione di inchiesta sulla vicenda. Sarebbe l'unica stra-



da per far venire a galla l'intreccio. D'altronde c'è un interesse pubblico a conoscere quello che è realmente accaduto. **Perché secondo lei si è alzato tutto questo polverone su un fatto di cronaca?** «Lo abbiamo capito a posteriori. Non tutti i sistemi di vigilanza hanno funzionato come avrebbero dovuto funzionare. In mancanza dei principi di trasparenza, al momento in cui viene fuori l'intreccio fra affari, finanza e politica, e in particolare a responsabilità che vanno fatte risalire direttamente al presidente del Consiglio, è chiaro che si ha l'interesse ad alzare un polverone». **Come si può conciliare una proposta per la limitazione delle intercettazioni con una legge, appena varata, che consente ai servizi segreti, a scopo di antiterrorismo, di mettere sotto controllo chiunque?** «Non si concilia. Quello del premier è un discorso monco, ridicolo. Non si può dire di limitare le intercettazioni alla mafia e terrorismo. Ma secondo lei di che cosa campano mafia e terrorismo

se non di finanza e di soldi. Spesso l'economia, se non è accompagnata da una grande trasparenza, è la causa e la conseguenza di queste cose. Credo che oggi nel nostro paese la domanda dell'opinione pubblica sia trasparenza e chiarezza». **Qual è il limite tra la tutela della privacy e quella della libertà di informazione?** «In realtà quando parliamo di privacy parliamo di riservatezza. Comunque c'è un punto di equilibrio. Il diritto di cronaca, da una celebre sentenza della Corte di Cassazione dell'84, risulta limitato in mancanza di un interesse pubblico, se non c'è una sorta di verità o di veridicità della notizia e se non c'è una continenza». **E nel caso in questione?** «Nel caso in questione siamo in presenza di un interesse pubblico clamoroso. Sia perché sono investite delle persone che hanno un ruolo pubblico rilevantisimo, sia perché questi fatti riguardano anche la vita di uno dei più diffusi giornali in Italia». **Anche gli sms tra Anna Falchi e Stefano Ricucci sono di interesse**

**pubblico?** «È chiaro che ci deve essere un modo di trattare queste cose che sia proporzionato e non speculativo, ma qui siamo perfettamente nei canoni del diritto di cronaca e nel pieno rispetto delle leggi. E di fronte a questa cosa la scusa della riservatezza non regge. Lo stesso articolo 14 della Costituzione dice che si possono fare accertamenti e fini economici e fiscali». **Quindi niente di incostituzionale?** «Ma per carità. Siamo assolutamente nel filone della Costituzione. E insisto: è ridicolo dire che le intercettazioni valgono soltanto per il terrorismo e la mafia. Il terrorismo finanzia ed è finanziato. La mafia finanzia ed è finanziata». **Fra pochi mesi si andrà al voto, secondo lei ci sono i tempi tecnici per mettere in piedi una commissione di inchiesta?** «Le elezioni non sono un ostacolo. La commissione si può fare. Noi la mattina la prima cosa che apriamo sono le pagine di giornali che riguardano queste cose. Siamo avidi di informazioni. In questa vicenda l'opinione pubblica è il primo soggetto che va soddisfatto».

### Buon compleanno

Tanti auguri a Margingia Maria Pedrolì, vedova Pedranti che festeggia oggi i suoi 100 anni nel Parco della Festa dell'Unità di Cardano al Campo con figlie, generi, nipoti e pronipoti, compagne ed amici. Cardano al Campo, 9 agosto 2005

**Musica per cuori ribelli.**

La prima uscita **VASCO ROSSI**

In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato

30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**